



## DICTIONNAIRE DU CORPS

di *Michela Marzano* (sous la direction de)

Paris, Puf, 2007.

SCAFFALE DI *VERONICA SANTINI*.

Nell'ultimo biennio in Francia sono stati pubblicati due distinti dizionari sul corpo: il titolo completo del primo, pubblicato nel 2006 dal CNRS, è *Dictionnaire du corps en sciences humaines sociales*; il titolo del secondo è, semplicemente, *Dictionnaire du corps*. Quest'ultimo, a cura di Michela Marzano e pubblicato per i tipi delle "Presses Universitaires de France" all'inizio di quest'anno, rinuncia fin dal titolo a circoscrivere il suo interesse a un modo particolare di guardare al corpo: gli autori che hanno contribuito a quest'opera collettiva hanno guardato e descritto, ognuno a suo modo, lo sfuggente oggetto di questo *dictionnaire*.

Nelle prime pagine di *La volontà di sapere* Foucault cita Condorcet il quale afferma: "raramente i filosofi hanno portato uno sguardo fermo su questi oggetti che si trovano tra il disgusto ed il ridicolo, dove bisognava ad un tempo evitare l'ipocrisia e lo scandalo". Se per Condorcet è la sfera sessuale a essere oggetto di repulsione e ilarità, lo è ancora di più il 'luogo' dove si consuma ogni attrazione o repulsione, ovvero il corpo. Costretto in abiti che ne rinnegavano la spontaneità delle forme e dei movimenti, taumaturgico in vita e sacro in morte se appartenente a santi o re, il corpo si è offerto per secoli agli esseri umani come *tabula rasa* su cui scrivere la propria identità sessuale, sociale o politica: i limiti fisici sono stati un ostacolo inefficace al processo di creazione di un corpo sempre e comunque *culturale*. Consumato perché continuamente attraversato – prestito terminologico foucaultiano – da saperi e poteri, il corpo è stato per secoli niente più che lo 'scarto' lasciato dalla continua combustione interna delle culture e delle società. Solo a partire dal secolo scorso "*l'être-au-mond charnel*" degli esseri umani è entrato nella riflessione filosofica – ma anche antropologica e psicoanalitica – in quanto tale. Il che non significa affatto che il corpo sia stato capace di spogliarsi dei suoi abiti culturali, sociali e politici e che si presenti ora 'nudo' all'esame, anzi. Il corpo, se non viene inteso come piattaforma da cui l'anima o il pensiero possono ascendere all'assoluto, è la condizione primaria di un'esistenza umana che è *sempre* un venire al mondo, un essere nel mondo e un vivere in mezzo ad altri esseri mondani. Riflettere sul corpo come *être-au-mond charnel*, perciò, significa *sempre* riflettere sui vari *habitus* che lo tra-vestono e lo complicano e *mai* sulla sua 'vera' natura, che è affare da studiosi di anatomia o, al limite, di fisici o chimici. Pensare il corpo si presenta perciò come un'impresa quantomeno improbabile, se non 'schizofrenica'. Non solo perché, come scrive Valéry, "la nuque est un mystère pour l'œil", ma perché l'occhio, quand'anche potesse osservare direttamente la nuca, non avrebbe alcun primato su di essa, essendo insieme a essa con-generato. Significativamente, Marzano stessa, nella sua prefazione, ripropone questo insolubile nodo gordiano dell'esistenza umana incarnata: "c'est *dans* et *avec*



[« HOME](#)

[ARCHIVIO](#)

[EVENTI](#)

[INFORMAZIONI](#)

[NEWSLETTER](#)

[PERCORSI TEMATICI](#)

[REDAZIONE](#)

[RISORSE ONLINE](#)

[RUBRICHE](#)

Nessuna categoria

[FEEDS RSS](#)

[Tutti gli articoli](#)

**IPERSTORIA**

© 2020 Iperstoria

[Informazioni tecniche](#)

Powered by [WordPress](#)

Compliant: [XHTML](#) & [CSS](#)

[Collegati](#)

**SEARCH**

Find

notre corps que nous sommes nés, nous vivons, que nous mourons: c'est *dans* et *avec* notre corps que nous construirons nos relations avec autrui", è, quindi, *con* e *dentro* il nostro corpo che riflettiamo sul corpo. Questo *Dictionnaire* non si propone certo di sciogliere – ma nemmeno di tagliare – questo nodo di Gordia. L'ambizione degli enciclopedisti di epoca illuminista era quella di rendere conto di tutta la realtà esperibile – le tavole illustrate dedicate alle varie fogge di cappelli o aratri che accompagnavano le prime edizioni lo testimoniano efficacemente –; quella dei grandi naturalisti del XIX secolo era carpire il segreto della vita a ogni vivente onde collocarlo correttamente nell'albero evolutivo: quella di Marzano e degli autori che hanno partecipato a questo *dictionnaire* è, 'semplicemente', testimoniare di *alcuni* modi *possibili* di pensare il corpo pur abitandolo, pur *essendolo*. Se volessimo fare un elenco degli argomenti trattati in questo *Dictionnaire*, somiglierebbe a quello di "una certa enciclopedia cinese" citata da Foucault in apertura di *Le parole e le cose*, dove gli animali vengono divisi in "appartenenti all'Imperatore, imbalsamati [...], maialini da latte, sirene [...], che si agitano follemente [...], che da lontano sembrano mosche". Scorrendo l'indice degli argomenti, infatti, si trovano voci come: *adoration eucharistique*, *cyber-humanité*, *entéléchie* e *fétichisme*, per limitarsi solo alle prime lettere dell'alfabeto. Lungi dall'essere una mancanza, questa difformità – deformità – del *Dictionnaire du corps* da altre enciclopedie rende conto dei virtualmente infiniti modi di pensare il corpo che corrispondono ad altrettanti modi di *essere/avere* un corpo.

Se abbiamo provocatoriamente definito 'schizofrenica' l'ambizione di esistenti incarnati di pensare la condizione carnale della propria esistenza, non va tuttavia considerato né 'ipocrita' né 'scandaloso' (per riprendere le parole di Condorcet) il tentativo di questo *Dictionnaire* di rendere conto di tale ambizione. Lo spirito che anima questo volume è ben lontano, infatti, dal compromettersi con quel che Foucault definisce il "beneficio del locutore", che in *La volontà di sapere* identifica quel piacevole senso di "trasgressione deliberata" provato da chi parla delle relazioni che intercorrono tra sesso e potere. Da questo eclettico dizionario, infatti, è assente tanto l'intento ipocrita di restituire il corpo a se stesso sezionato in molteplici definizioni e concettualizzazioni, quanto l'intento scandaloso di presentare in una forma apparentemente 'neutra' – la forma dizionario – una materia come la corporeità da sempre considerata 'scabrosa'.

Come si è già accennato, questo *dictionnaire* raccoglie in modo programmaticamente sparso voci provenienti dai più disparati campi: medicina e psicanalisi, filosofia e teologia, letteratura e cinema. Ogni lettore – che può essere mosso tanto da "nécessité professionnelle" che da "intérêt personnel" – è libero di scegliere un *fil rouge* e seguirlo attraverso una catena di voci che, tuttavia, non è mai una concatenazione necessaria. La voce Foucault, autore così spesso chiamato in causa in queste righe, può essere un buon punto di partenza per passare dentro e attraverso il *Dictionnaire*. L'autrice, Angèle Kremer-Marietti, introduce Foucault come ricercatore di "l'invisible visibilité [...] le non encore dit". Questa "invisibile visibilità" non è altro che il corpo "multiple et innombrable [...] constitué différemment sous les regards différemment structurés par les institutions et les lois du corp social". Lo 'sguardo' che Foucault lancia alla realtà che lo circonda è, scrive Kremer-Marietti, "la véritable métaphore phénoménologique d'une existence qui ne s'apparaît d'ailleurs à elle-même qu'à travers ce regard". Di Foucault vengono anche – a mio giudizio forse troppo brevemente – presentate le conquiste del periodo più marcatamente politico, quello dell'enucleazione di temi quali la governamentalità e il bio-potere, nei quali, "loin des débats abstraits sur la nature et la légitimité de l'État, [il] a visé l'anatomie concrète des pratiques". Una conquista foucaultiana ricordata dall'autrice è l'aver portato alla luce la torsione del moderno "lasser vivre et faire mourir" nel celebre "faire vivre et laisser mourir", nuova pratica di "governo degli uomini" messa in atto all'interno del fenomeno governamentale. Dalle voci *Foucault*

e *bio-pouvoir* il *Dictionnaire* rimanda a diversi altri lemmi, uno su tutti quello di *corps politique*. Significativamente, l'autrice della voce pone l'accento sulle diverse declinazioni dell'antichissimo paradigma corporeo della politica. Diane Lamoreux, infatti, apre il suo testo ricordando il celebre apologo di Menenio Agrippa alla plebe durante la secessione dell'Aventino: questa favola politica mette l'accento sulla connessione 'organica' che deve improntare i rapporti all'interno della comunità politica. Il modello successivo che Lamoreux analizza è quello che emerge a partire del XVI secolo, quando "l'idée de souveraineté permet de penser l'État indépendamment de la forme du pouvoir". Questo modello, tuttavia, appare più complicato del precedente, dal momento che necessita del convergere di tre fattori distinti: "la dépersonnalisation du pouvoir [...] sa rationalisation et sa sacralisation" per dare vita al nuovo paradigma dei 'due corpi del re'. Lamoreux muove poi al modello 'meccanico' del corpo politico esposto dal Hobbes nel *Leviathan*, dove "le pays [il Commonwealth] est un corps, façonné par ses paysages et les individus qui le composent". Circa gli sviluppi moderni di questo paradigma corporeo del politico, Lamoreux infine apre – se pur di sfuggita – agli sviluppi femministi dei percorsi tracciati da Foucault e alla postmodernità, dove "les corps se dissolvent, se font porosité et surface". Infine, circa le conquiste più recenti di un certo modo di riflettere sul corpo, vale la pena di citare la voce *transgenre*. Il *transgenre* – o *transgender*, secondo la più corrente dicitura inglese – in quanto "projet politique visant à déstabiliser et contester le système normatif des genres" si presenta come la testa di ponte di una riflessione sulla corporeità che non solo rifiuta la presunta segnatura 'naturale' di un corpo in genere maschile o femminile, ma – a monte – mette in questione la costruzione "del soggetto all'interno di una politica della verità". Il *transgender*, più precisamente, pone nell'ambito del *gender* una domanda di portata ben maggiore, che viene qui formulata con le parole di Butler in *Undoing Gender*: "cosa accade quando inizio a diventare qualcosa che non trova posto nel regime stabilito di verità?". Più di altri lemmi, infatti, il *transgenre* testimonia dell'impossibilità di arrestarsi all'evidenza del corpo così come si dà, dove per evidenza si intendono i 'requisiti' biologici che gli individui devono soddisfare perché i loro atti e le loro parole siano intellegibili agli altri. Ed è proprio questa necessità degli esistenti incarnati di essere *materia signata* per poter apparire, per poter essere e agire tra gli altri, a costituire il nodo gordiano – necessariamente intatto – che il *Dictionnaire du corps* consegna, attraverso la molteplicità di voci che lo costituiscono, alla comprensione del lettore.

6 Giugno 2007

« [PLATONISMO NON ROVESCIBILE. I TEMPLI DI ANGKOR](#)  
[LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA](#) »

© 2006 Iperstoria